

## MOSTRA FOTOGRAFICA

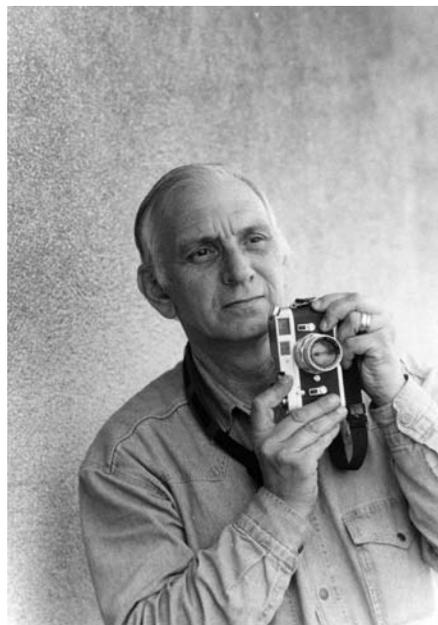
**FRANCO TIRALONGO**

(1939 -2012)

21 - 23 GIUGNO 2013

**L'ARTISTA**

**LO SPELEOLOGO**



### Le mostre

Foyer del Teatro Comunale di Bologna, 1975, in occasione della presentazione del libro di Lorenzo Arruga *"Perché Carla Fracci"*;

Stazione Marittima di Trieste, 1994, mostra itinerante *"Il pugilato nel Friuli Venezia Giulia"*;

Monfalcone, 1995, presso il circolo "Il Trullo";

Azzano Decimo - Pordenone, 1995;

Trieste, stadio Nereo Rocco, 1997, *"Sessant'anni di pugilato nel Friuli Venezia Giulia"*;

Trieste, aprile 1998, Sala Albo Pretorio, mostra personale *"Tra speleologia e scorci di vita quotidiana"*;

Trieste, settembre 1998, Sala Albo Pretorio *"Omaggio a Carla Fracci"*;

Trieste, dicembre 1998, al Centro Commerciale "Il Giulia" mostra per i 90 anni della Grotta Gigante;

Monrupino (TS), luglio 2000 mostra *"Sotto Monrupino scorre il Timavo"*;

Trieste, agosto 2000, Sala Albo Pretorio *"Carso Underground"*, 36 foto del Carso sotterraneo dedicate a Guido Nikon, speleologo da poco scomparso;

Trieste, Auditorium del Museo Revoltella aprile 2001 *"Pala e Picon 1947-1952"*, video realizzato assieme al giornalista Massimo Gobessi;

Opicina, giugno-settembre 2001, mostra *"Finestre sul Timavo"*;

Trieste, 2005, mostra al Centro Commerciale "Il Giulia".



### OSTELLO SCOUT "ALPE ADRIA"

Dal 21 al 23 giugno 2013

PROSECCO 381, Località Campo Sacro

34017 TRIESTE

Mostra a cura di: Louis TORELLI e Antonio GIACOMIN  
Grafica e impaginazione: Paolo TOFFANIN



Nato a Trieste nel 1939, figlio di un pugile, durante e dopo gli studi frequenta la Scuola di Danza Classica ed in seguito affronta la carriera professionale che lo ha portato, come primo ballerino, in



Italia e all'estero. In questa veste ha operato nel 1962/1963 presso il Theater der Stadt di Bonn; quasi tutti gli enti lirici italiani lo hanno visto sul loro palco, ed in particolare con la compagnia di Carla Fracci, ballerina che ha voluto ricordare nel 1998

con una mostra fotografica nella sala dell'Albo Pretorio di Trieste. L'ultima sua esibizione è stata al Teatro Comunale di Bologna. Chiusa la parentesi con gli spettacoli, durata trent'anni, rientra a Trieste e riprende contatto con il Carso. Nei primi anni '60 l'incontro con un libro di Henri Cartier Bresson gli apre il mondo della fotografia, a cui si dedicava sin dalla più giovane età, ma che da quel momento si tramuterà in una passione che diventerà uno degli scopi della sua vita. Da appassionato fotografo inizia a affinare la sua tecnica e la sua arte catturando istanti del mondo che lo circonda, a cominciare dai colleghi del corpo di ballo, tra cui la sua compagna Franca Desinio. Fotografa scorci di vita quotidiana, gente comune e gente importante, case, monumenti, paesaggi, immagini di lavoro, fissando frammenti di vera umanità nei suoi molteplici aspetti, sia nello esprimere la ricchezza di una professione importante, che nella consapevolezza di una situazione di degrado sociale. Le foto in bianco e nero di Franco Tiralongo ci donano quegli attimi rubati, dove il soggetto non partecipa allo scatto, rimanendo così miracolosamente assente al compromesso ed ermeticamente genuino nella sua espressività e/o frustrazione.



Si avvicina dodicenne al mondo delle grotte: siamo alla metà degli anni '50 del secolo scorso ed il suo avvio alla speleologia avviene con il Gruppo Triestino Speleologi. Nel 1955 partecipa alla spedizione all'abisso Gaché (Piemonte), una delle spedizioni speleologiche più importanti dell'epoca. Nel 1984 riprende la sua attività di ricerca, dapprima con il Gruppo Speleologico San Giusto e quindi dal maggio 1989 con la Commissione Grotte Eugenio Boegan della Società Alpina delle Giulie. Dal 1990 inizia a fotografare il Carso sotterraneo affinando una tecnica personale che diventerà la sua cifra artistica. Andava in grotta perché amava il mondo sotterraneo, non solo Carso, ma anche grotte di alta montagna, come il Canin, che fermava in meravigliose foto. Per oltre quindici anni ha visitato le più belle e profonde grotte del Carso triestino e sloveno, portando alla luce del sole le bellezze nascoste del nostro altopiano. Molte di queste foto sono state utilizzate per varie mostre: al Centro Commerciale il Giulia, a Monrupino, a Opicina e tante altre, o per illustrare alcuni libri, uno fra tutti: Toponomastica delle grotte della Venezia Giulia. Nell'ambito della Commissione Grotte ha ricoperto vari ruoli di un certo spessore. Nel 1992 entra nella redazione di Progressione di cui copre il ruolo di direttore. Nel 1995 gli viene affidato l'incarico di curatore della parte storica dell'archivio fotografico della Commissione. Dal 1998 è chiamato a ricoprire l'incarico di "addetto stampa" mentre nel 1999 entra a far parte del Consiglio Direttivo della "Boegan". Franco Tiralongo ha



portato un notevole contributo alla speleologia regionale non solo con l'illustrazione fotografica delle grotte del Carso, ma anche collaborando con il Museo Civico di Storia Naturale, con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste e con altri enti minori, sempre nell'intento di far conoscere meglio il mondo delle grotte. E questo anche con filmati. Nel 2001 realizza su testo di Pino Guidi *La Grotta Gigante sul Carso triestino*; assieme a Sergio Dolce un video sulle ricerche biospeleologiche in Carso e con il giornalista Massimo Gobessi il video *Pala e Picon 1947-1952*.